

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli altri esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE, 8 NOVEMBRE

Il signor Thiers, nel richiamare dalla Corsica signor Ferry, commissario straordinario, si è ingratulato con lui, per il modo con cui ha compiuto la sua missione. Il capo del potere esecutivo crede dunque (contrariamente alle notizie della *Paix* che riassume nella Rubrica *Estero*) che, almeno per adesso, sia cessato ogni pericolo di agitazione bonapartista nell'isola. Ma le voci che riguardano i progetti ed i piani del partito imperialista, non cessano, e fra queste il corrispondente parigino dell'*Opinion* racconta la seguente: «scogliendola in un circolo bonapartista, molto al corrente di quanto si pensa a Chislehurst. «Voi forse non sapete, egli dice, che Napoleone III fece il possibile per attrarre a sé Gambetta, allora semplice deputato dell'estrema sinistra al corpo legislativo, dice la cronaca d'oltremare, che l'ex-imperatore continuò a fare grandi elogi dei talenti pratici del fuoco tribuno, organizzatore della difesa nazionale dopo Sedan, e qualche persona parla di rapporti che esisterebbero ora tra Napoleone e Gambetta. Si discorre perfino d'un colloquio segreto che in questi giorni avrebbe avuto luogo tra l'ex-imperatore e il generale Fleury, che lasciò testé Parigi per tornarsene a Londra».

Dai fogli cecchi sappiamo che il memorandum compilato dai capi cecchi, e che è un resoconto delle trattative, ora tramontate, della conciliazione, dice che l'opera della conciliazione è stata annientata senza colpa degli cecchi e che il ripigliarla è impossibile, poiché la fiducia nella Boemia è profondamente scossa. I capi cecchi si sono riservati la facoltà di sottoporre il memorandum ai loro amici politici, a quali renderanno conto eziandio dell'andamento delle trattative. Non si sa ancora a Praga se la Dieta verrà riaperta con un *Rescritto*, o con un invito a procedere alle elezioni per *Reichsrath*. Intanto la stampa ceca dà sfogo all'ira destata dalla scissione dei negoziati. La collera della *Politik* si volge soprattutto contro gli Unghezi, che essa chiama assassini della libertà dei polacchi. Il *Pokrok*, organo dei tre capi cecchi, fa vista di rassegnarsi amaramente al naufragio del compromesso: «I pesi pubblici saranno quindi innanzi il solo vincolo che ancor ci terrà uniti a quell'impero dell'Austria».

Il *Reichstag* germanico ha approvato in prima o seconda lettura il progetto relativo alla ferrovia del Gottardo, dopo che il Delbrück ne rivelò, in un discorso, la grande importanza. Il trattato firmato dalla Germania dal ministro svizzero presso la Corte prussiana e relativo al quel valico alpino, è analogo a quello concluso già coll'Italia.

La questione sociale occupa, non meno delle altre, anche la stampa tedesca. Quest'ultima in generale opina che contro il socialismo bisogna procedere coi mezzi di organizzazione (*organisationsmittel*) e non con le misure repressive (*repressivmassregeln*). La questione operaia, del resto, è all'ordine del giorno in tutti i paesi. I governi se ne preoccupano con ragione e, a seconda delle idee da cui sono mossi, o cercano di arrestarne violentemente il progresso; ovvero, più saggiamente, preparano il

terreno ad una soluzione pacifica e legale della questione. Tra i governi che si sono mossi per quest'ultima strada è pure il governo olandese, il quale si propone di riformare gli articoli 414 e 416 del codice penale concernenti la repressione delle coalizioni operaie. Il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato all'approvazione delle Camere.

Oggi il telegrafo si occupa principalmente di ambasciatori e d'inviti. In primo luogo, smentisce l'asserzione del *Times* che il Governo tedesco abbia notificato al Governo francese che se la Francia non spedisce prontamente un ambasciatore a Berlino, la Prussia richiamerà il suo invito straordinario a Versailles. In secondo luogo, riassume un articolo del *Giornale di Pietroburgo* dal quale apparisce che l'ambasciatore americano a Pietroburgo non fece mai reclami contro gli usi diplomatici e ai buoni rapporti che passano fra la Russia e la Repubblica Americana. È noto, al contrario, da un pezzo che fra questi due Stati regnano sempre le relazioni migliori, e queste non saranno certamente turbate senza un grave motivo.

Un articolo dell'*Imparcial* rende conto degli infruttuosi tentativi che si sono fatti in questi ultimi giorni, per ristabilire la buona armonia nel campo progressista-democratico spagnolo; e spiega il motivo di tale risultato, dicendo che più che di questione di persone, si tratta di questione di principi. Fa esso notare che da un pezzo nel partito progressista-democratico si manifestavano due spaccate tendenze, l'una cioè radicale, e l'altra moderata. L'una mirava ad applicare intieramente la dottrina democratica dentro la sfera monarchica, democratica, e l'altra invece, pur riconoscendo i diritti individuali, mirava a falsarli, quando convenisse o ad un partito o ad una scuola di governo che fa dello Stato un essere assoluto e con necessità artificiali ed essenzialmente transitorie. Queste due tendenze poterono soffocarsi subito dopo la rivoluzione, ma presentandosi ormai l'occasione del progressivo sviluppo patrio dei principi democratici, è impossibile che possano convergere allo stesso punto. Con tali discordanze sostanziali non è a maravigliarsi, conclude l'*Imparcial*, se la tentata riconciliazione fallì completamente.

Il telegrafo oggi ci annunzia che monsignor Franchi è partito da Costantinopoli dopo aver ricevuto molte testimonianze di benevolenza da parte del Sultano. Il telegrafo peraltro non ci dice s'egli sia o meno riuscito nella sua missione. È certo in ogni modo che alle feste fatte a monsignor Franchi, i fogli clericali daranno un significato il più grande possibile, le loro illusioni essendo invincibili.

Il Parlamento greco è stato riaperto. Il discorso del trono non fa che trattare di politica interna. Fra le riforme in esso citate come prossime ad introdursi, notiamo il servizio militare obbligatorio.

## Le classi industriali italiane.

Stimiamo opportuno di fare un cenno di una importante pubblicazione ufficiale inglese, dalla raccolta cioè dei rapporti fatti dagli agenti diplomatici della Gran Bretagna accreditati presso le varie Corti e le più lontane regioni. — *Sullo stato delle classi industriali*. Questa raccolta, o libro azzurro (*Blue*

Book), presentata al Parlamento or non ha guari, fu ordinata da lord Clarendon quando era capo del *Foreign Office* e contiene pure un Rapporto pregevolissimo che riguarda il Regno d'Italia.

Questo rapporto incomincia col dare i ragguagli ufficiali sulla popolazione in Italia. Si sofferma poi con molti particolari sulle varie arti e mestieri a seconda degli operai impiegati, fornisce assai minuti ragguagli sulla industria mineraria, e con paziente analisi dichiara l'età e il sesso e le paghe degli operai di ciascuno stabilimento.

Si valò delle pubblicazioni del Ministero del commercio, e di quelle particolari fatte o per alcune provincie o per certi rami di industria. Si sofferma anche a recare dati comparativi, quando gli pare utile di presentare così lo stato reale di una manifattura, e non intralascia di arrecare prospetti e tabelle statistiche che illustrano le sue osservazioni.

In generale le varie parti dell'Italia sono descritte con molta cura e coscienza, — avvertiti le qualità ed i vizi, i meriti e i difetti delle classi operaje. — Il signor Herriers, che ne è relatore, volle andare sui luoghi più importanti, ed esaminare quei centri manifatturieri, dei quali maggiori e più importanti informazioni si dovevano dare.

Collo spirito pratico e di osservazione proprio degli inglesi, e con un grande amore al nostro paese, egli si occupa della "produzione materiale" in relazione allo stato morale delle varie provincie; e loda, in modo veramente lusinghiero l'amore al lavoro, le doti naturali, il profitto e sagace ingegno, le moderate esigenze, l'economia e la alacrità della nostra mano d'opera.

Al buon diritto ci cita le più onorevoli testimonianze di industriali, di uomini d'affari, di capi officina e di economisti, che gli diedero certi ragguagli dei quali non può farsi mallevadore, ma che pone in luce a dipingere con favore lo stato delle classi lavoratrici in Italia.

La *Persuasion*, da cui togliamo questo cenno, nota con singolare compiacenza il modo coscienzioso col quale il benemerito sig. Herriers si intrattene delle cose nostre, sia che gli accadesse di descrivere in generale le condizioni economiche nelle quali ci troviamo, sia che egli si soffermasse su alcuni centri industriali od agricoli (Genova, Milano, Venezia, Lecco, Bergamo, Forlì, Como, Napoli, Bari, Terra di Lavoro, Messina, Catania, ecc.).

Le fonti alle quali egli deve codeste notizie sono svariate: al Ministero del commercio ed alle sue raccolte statistiche attinse molte nozioni; talora si recò sui luoghi; tal'altra ottenne che si facessero ricerche per conto proprio o del Governo. Egli si dichiara infinitamente obbligato per libri, appunti e note favoritegli da distinti Italiani, ai quali profonde lodi schiette, recando squarci di scritti che essi gli diedero, e ne riferisce pure del vice-console inglese di Messina e di Girgenti ecc.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Per ogni secondo i calcoli definitivi, e secondo le ultime formali promesse, dovevano esser condotti a termine tutti i lavori di Monte Citorio: io mi sono condotto a visitarli ancora una volta, e ho trovato che l'aula non è ancora ultimata, e che le sale per

i deputati e per i diversi servizi della Camera non solo non sono pronte, ma pare abbiano fatto un passo indietro, mentre alcune sale destinate ad uno scopo, ora si dedicano ad un altro, e tutto è provvisorio, e molto si muta, e nulla si conclude.

Per il 27, la grande aula sarà finita, e giova crederci dal momento che ormai non vi restano da compiersi che opere di tappezzeria: ma se si procede in questi giorni colla deplorevole lentezza usata fin qui, sarà molto difficile immaginare come i nostri onorevoli potranno muoversi ed aggirarsi in quell'intricato labirinto che è il Palazzo, che sotto il Governo pontificio bastava ad esuberanza al ministero dell'interno, ai tribunali, al ministero di grazia e giustizia, e alla Direzione generale di polizia, colla Direzione delle carceri.

A questo proposito deve esser giunta fino a voi la voce secondo la quale, appunto per lo stato in cui si trovano i lavori a Monte Citorio, il Governo discuteva se convenisse ritardare di qualche giorno l'apertura del Parlamento. Posso garantirvi che non solo questa notizia è infondata, ma è essenzialmente contraria alla verità. L'on. Lanza, infatti, or sono pochi giorni, dichiarava, che in qualunque modo l'aula si trovasse, anche senza addolbi, il Re avrebbe pronunziato positivamente il suo Messaggio per il giorno già annunziato.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Una Commissione composta dei direttori Generali del Ministero e presieduta dallo stesso ministro della marina lavora per rivedere e ultimare, il tante volte promesso piano organico per il riordinamento generale della nostra marina da guerra.

È intenzione dell'onorevole Riboty di presentare, appena riunita la Camera, all'approvazione del Parlamento il relativo progetto di legge.

Nel piano organico è pur compreso il riordinamento del Ministero, e del servizio scientifico. Sappiamo che a capo del servizio scientifico verrà posto il distinto capitano di vascello commendatore Bucchia, attualmente membro del Consiglio superiore di marina.

— Si viene annunziando che in occasione dell'apertura della nuova sessione legislativa non saranno fatte, che pochissime nomine di senatori; seppure anche queste non verranno rimandate ad altra epoca.

## ESTERO

Francia. La *Patrie* scrive:

Il signor Thiers è deciso a provocare misure energiche contro i bonapartisti. Egli però non vuole assumere da solo la responsabilità, e lo farà proporre dall'intero consiglio dei ministri. Egli è chiaro che il bonapartismo eccede ormai i limiti di un partito che rispetti la legge.

Le ultime dichiarazioni di Napoleone III, vere o false che sieno, sono la genuina espressione dei sentimenti dei bonapartisti, i quali fanno ogni sforzo per ingannare di nuovo la Francia. Poco importa che il pubblico disprezzi i folli tentativi di Corsica; si tratta di uomini che oserebbero provocare un disordine anche in Parigi, e che non rifuggono da alcun mezzo, anche meno onesto per vincere.

Ad ogni modo Thiers pare risoluto a finirli coi bonapartisti.

con le Camere di Commercio di Venezia e di Udine, s'incaricava l'ingegnere Cavedalis di uno studio per la congiunzione diretta di Udine con la Carinzia.

Il Cavedalis, esaminati i varj sbocchi, si pronunziò recisamente per quello della Pontebba, ma nel tempo stesso il Municipio e la Camera di Commercio di Gorizia ordinavano agli ingegneri Heider e Klemenscëvig il progetto di una ferrovia da Villacco a Gorizia per il Predel.

Mentre queste cose accadevano, la ferrovia austriaca meridionale (*Südbahn*) fu acquistata da una Società capitanata da Rothschild e tutt'altro che estranea alla società concessionaria della grande ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo.

Le domande del commercio veneto e carinziano per la ferrovia Pontebba trovarono a Vienna molto favore, ma tanti furono gli indugi frapponi, che scoppiò la guerra del 1859 senza che fosse stata presa veruna risoluzione, e soltanto nel 1864, quando l'Austria si rassegnò ai fatti che si orano compiuti nella penisola italiana, il progetto Cavedalis fu dissepolto.

Una Commissione centrale erasi a Vienna costituita pel compimento delle ferrovie austriache, e nel tempo stesso la Camera di Commercio di Trieste istituiva un Comitato ferroviario permanente allo scopo di promuovere la congiunzione più spedita da Trieste col lago di Costanza.

Codesto Comitato propose ad Udine ed a Klan-

## APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

II.

## STORIA NUOVA.

Spenta la Repubblica, il commercio di Venezia durante la prima e breve dominazione austriaca partecipò ai benefici che dalla neutralità di quella potenza le erano assicurati, e durante il periodo dei viti napoleonici partecipò del pari a quel fremito di attività che l'uomo grandissimo sapeva suscitare in tutto ciò che toccava. Un Decreto di Beauharnais del 25 aprile 1809 destinava l'isola di S. Giorgio maggiore a deposito franco.

Ricaduta in mano dell'Austria non le rimase che raccogliere gli amari frutti della conquista e della perduta indipendenza, ed il suo commercio e la sua stessa erano minacciati dell'ultimo eccidio, mentre la rivale Trieste avviavasi a grande prosperità. Unico riparo all'inimamente sciagura parve quello di comprendere la intera città nelle franchigie doganali e con una notificazione imperiale del 22 dicembre 1809 Venezia con le isole sue era dichiarata porto franco.

Non è qui il luogo di esaminare, se il successivo miglioramento delle sue condizioni fosse conseguenza del privilegio ottenuto o vada attribuito al ridestatosi spirito d'intrapresa e alla maggiore affluenza di capitali che, alla fine delle fini, costituiscono pel commercio il più desiderabile dei privilegi; notiamo soltanto, che il porto franco poté essere un impedimento al nascere di certe industrie e al fiorire di certe altre.

Il commercio di Venezia con i paesi ereditari dell'Austria e con il resto della Germania si confuse così nel commercio generale della monarchia, ma rinnovaronsi le antiche relazioni con la Rezia o con la Carintia; e quantunque Trieste non cessasse di attrarre tutte le simpatie del governo imperiale, non poté togliere a Venezia i naturali vantaggi della sua posizione.

L'Austria, intenta al più largo smercio dei suoi prodotti nel Lombardo-Veneto e nel resto d'Italia, riconobbe tutto il pregio della strada della Pontebba per condurre al mare quelli della Carintia, di parte della Stiria e della Boemia, e con grandi spese la risarcì, quantunque fin da allora e Cividale o Gorizia procurassero con ogni sforzo di indurre il governo ad abbandonarla o di prescegliere quelle del Predel.

La strada pontebbana ridivenne per tal modo una delle grandi arterie del commercio germanico con l'Adriatico ed una delle più frequentate vie carreggiabili dell'impero.

Frattanto l'applicazione del vapore come forza

traente e come forza impellente stava per produrre quella profonda rivoluzione nel commercio e nella industria dei trasporti che tutti sanno. L'Austria dovette pensare alla sua rete ferroviaria nei riguardi, tanto del suo commercio interno, quanto del suo commercio internazionale.

Padrona dei due porti situati nel più intimo seno dell'Adriatico o tutti e due appropinquatissimi alle più brevi comunicazioni con la centrale e occidentale Europa, riconobbe tosto l'importanza di una congiunzione ferroviaria fra loro e con Vienna.

Il tracciato della ferrovia da Venezia a Trieste fu uno dei più viziosi che immaginare si potesse e col pretesto di toccare Udine o Gorizia, ma in realtà con la speranza, che non si è poi avverata, di non danneggiare la navigazione del Lloyd, la si fece percorrere una linea quasi semicircolare, aumentando così artificialmente di oltre 75 chilometri la distanza che separa quei due porti ed attraversando paesi e territori che non potranno mai dare che uno scarso contingente al movimento intermedio. Accenniamo a questo, perchè il vizioso tracciato della ferrovia Venezia-Trieste combinato con quello viziosissimo Lubiana-Trieste esercitarono ed esercitano tuttavia una influenza malefica sui destini della ferrovia Pontebbana.

La città di Klagenfurt anelava a congiungersi con la ferrovia meridionale austriaca, ed al mare. Non era consentito dai suoi interessi lo abbandonare la prediletta via del suo traffico, epperò, presi accordi



— Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Il 30 ottobre anniversario del tristissimo combattimento del Bourget, vi fu celebrato un servizio funebre, che riesci imponente e commoventissimo. Diversi treni speciali portarono in quel villaggio, che è ancora quasi tutto devastato o distrutto, le persone che vollero rendere quest'omaggio ai loro caduti. Si sa che quasi tutto un battaglione dei mobili parigini vi restò vittima dell'imprudenza dei generali francesi. Si vedevano oggi una quantità di persone in lutto, principalmente signore. Il generale Bellamare, al quale da alcuni si attribuisce la responsabilità di quella catastrofe, assisteva al servizio. Nel sito, ove restarono molti mobili era eretto un catafalco, e dopo la cerimonia compiuta nella chiesa, tutta la gente vi si recò. Il vescovo di Limoges pronunziò una orazione funebre e il general Bellamare disse alcune parole. Domani, come sapete, è poi l'anniversario di quel primo tentativo della Comune, che trionfò nella notte del 31 ottobre, e che il sanguisuglio di Ernesto Picard riuscì a far cader a vuoto.

— Il Journal des Paris credo sapere che la commissione d'inchiesta sulle capitolazioni ha ricevuto comunicazione di documenti ignoti finora, e che attenuerebbero considerevolmente, in quel che riguarda Napoleone III, la parte della deposizione del maresciallo Mac-Mahon e quella del libro del generale Ducrot. Risulterebbe da questi documenti che l'Imperatore ha conservato fino all'ultimo momento il comando supremo. È una cosa certa infatti che fu lui, che di propria autorità ha fatto alzare la bandiera parlamentare, allorché i generali volevano tentare di aprirsi un passaggio attraverso le linee nemiche.

Se l'Imperatore non avesse avuto in realtà che la parte subalterna che gli fu attribuito tanto cavalleresco il maresciallo Mac-Mahon nella sua deposizione dinanzi alla commissione d'inchiesta, si domanda con qual autorità egli avrebbe preso sopra di sé di far inalberare la bandiera bianca.

**Inghilterra.** Riproduciamo dai fogli francesi il seguente sunto telegrafico, più esteso di quello inviato dalla Stefani, del discorso pronunciato da Gladstone, dinanzi ai suoi elettori di Greenwich:

Gladstone ha pronunciato un gran discorso, a Greenwich, dinanzi ai suoi elettori, che erano in numero di circa 12.000. Venne accolto con entusiasmo.

Nel suo discorso, egli difese la politica interna del governo, e fece osservare che il suo ministero liberale durò più lungamente che qualsiasi altro ministero dal 1832. Egli crede alla vitalità del gabinetto, che assicura non essere in pericolo. Opina che l'Irlanda è soddisfattissima nelle nuove leggi che furono già poste in esecuzione nel suo territorio, ed aggiunge che sono in pronto gli elementi di altre leggi che daranno completa soddisfazione in avvenire alle sue aspirazioni politiche.

Circa la questione finanziaria, Gladstone si sforza a far risaltare questo fatto che, di fronte alla situazione turbata dell'Europa, egli poté tuttavia rimanere sul piede di pace e fare grandi economie: egli richiamò le truppe da paesi lontani e le concentrò in Inghilterra, ov' erano necessarie per la sicurezza pubblica.

Felicità quindi il paese dell'abolizione del sistema della compra dei gradi nell'esercito, ciò che costituisce, per esso, un grande miglioramento. Gli ufficiali stranieri parlarono delle nostre truppe con la più grande ammirazione.

È possibile, continua il Gladstone, che sia necessario di riformare la Camera dei Lords; ma non bisogna precipitare nulla. Egli biasima i Lords di aver respinto il bill del voto a scrutinio segreto; ma quel bill verrà ripresentato nella prossima seduta.

Circa la questione operaia, Gladstone ammette che si fece molto su questo punto, ma rimane ancora molto da fare; egli vorrebbe premunire il popolo contro alcune illusioni. È convinto che la soluzione della questione sociale dipende dall'attività individuale e dagli sforzi del popolo.

Gladstone non disse verbo della politica estera.

**America.** Terribile, fulminante notizia per

furt la revisione del progetto Cavedalis dandone incarico all'ing. Buzzi di Trieste, ed il suo progetto venne pure dal Corvetta e poi dal Kasda approvato. Ma ogni qualvolta trattavasi delle ferrovie della Pontebba Gorizia si commoveva, desiderosa sempre di far prevalere la linea del Prediel. L'ingegnere Heider, per evitare le forti pendenze e le rapide curve, aveva proposto di allungare il percorso di quella linea di 25 chilometri, con che diventava impossibile ogni concorrenza con la Pontebba. I Goriziani pertanto invitarono l'ing. Semrad a compilare un nuovo progetto in guisa di far isparire quei 25 chilometri, e l'ing. Semrad docilmente adempì il mandato senza curarsi di errori di fatto e di apprezzamento, i quali vennero poscia dal Corvetta con grande moderazione e con non minore dottrina svelati.

E qui ci sia permesso di riferire le parole di un opuscolo del D. Basaggio, il quale ci ha servito e ci servirà di aiuto in questa nostra Relazione.

Nella lotta che già si disegnava tra i fautori della Pontebba e quelli del Prediel, sorse mascherato di paciere, un altro campanile, quello di Cividale.

Già in passato anche Cividale, posto a cavallo del Natisone, tra la valle dell'Isonzo e quella del Tagliamento, aveva cercato, benché invano, di ottenere che la strada postale di Udine, anziché salire per Gemona e Resiutta a Pontebba, dovesse a destra verso Cividale, e per Pulfero rag-

Vittorio Emanuele Re d'Italia! Ci scrivono che Gabriello Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore, protesta contro l'occupazione di Roma per parte del Governo italiano, ed invita tutti i Governi ispano-americani a seguire il suo esempio. Il Governo della Repubblica di Costa Rica si è promesso di rispondere al bollente Moreno che ei non curavasi punto né poco di mandare i suoi eserciti a difendere quel tempore di cui il Papa può benissimo far senza.

Ma Gabriello Moreno, pieno di confidenza negli altri Governi americani, mostrasi deciso a procedere a via di fatto. Quest'uomo terribile si, slancierà, dicesi, alla testa di una nuova crociata col titolo di Grande crociata per ristabilire il potere in orala. Uno dei suoi reggimenti si chiamerà Il Silab, un altro l'Enciclica, un terzo l'Infalibiltà papale, e via discorrendo.

Se il nostro corrispondente è bene informato, il Governo italiano non farà male a mettersi in guardia. Il silenzio dei fogli clericali di Parigi intorno a questa formidabile spedizione, non manca pure di essere di cattivo augurio. Difatti è impossibile che Don Gabriello Moreno non abbia avvertito il Monde e l'Univers del suo prossimo sbarco. (Siecle)

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 462-7. Sez. V.

### R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Udine A V V I S O

Si fa noto al Pubblico che in seguito all'incanto tenutosi in questo giorno per l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali nei tre Distretti di Sacile, San Vito e Codroipo, verso l'aggià di L. 4 per ogni cento lire sulle somme che verranno versate in Tesoreria, come dall'avviso 16. andante N. 44536; fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, presentata un'offerta di ribasso che diminuì l'aggià alla somma di L. 3. 80, in base alla quale, alle ore 12 meridiane del giorno 13 novembre p. v. presso questa Intendenza si procederà, col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo avviso 17 luglio p. p. N. 30549, al definitivo incanto, con espressa dichiarazione che ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di Cent. 10, e che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte, salva sempre e riservata la Superiore approvazione.

Si ricorda che per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti esibire alla stazione appaltante la prova di avere depositato nella Tesoreria Provinciale la somma di L. 2500. — a garanzia della rispettiva offerta.

Udine, li 27 ottobre 1871.

L'Intendente  
TAINI.

**La Commissione Provinciale per l'acquisto dei torrelli** nel suo giro per le Province dell'Emilia, Lombardia, Piemonte, Savoia e Svizzera non credette comperare che soli n. 7 torrelli, e ciò a causa dell'altissimo prezzo, avendo voluto acquistarne soltanto di qualità sceltissima per carne, per latte e per riproduzione.

I torrelli acquistati corrispondono a tutte l'esigenze, sono dell'età da 15 a 24 mesi, atti alla monta, e docilissimi, per cui quelle Comuni che desiderano migliorare la razza dei propri bovini vorranno affrettarsi a concorrere all'asta che sarà fra breve tentata qui in Udine e Pordenone, avvertendosi che i torrelli stessi trovansi visibili nella stalla del sig. Giuseppe Ballico dalle 7 alle 10 del mattino e dalle 3 alle 5 pom.

**Lezioni straordinarie di lingua tedesca presso la R. scuola tecnica di Udine.** L'onorevole Municipio con lo-

giungesse Caporetto sull'alto Isonzo e di là il Prediel.

Questi ricordi, opportunamente accitati da chi aveva interesse, fecero arridere ai Cividalesi la speranza che la nuova ferrovia potesse avverare il loro vecchio sogno e passare alle loro porte. E anch'essi perciò incaricarono un altro ingegnere il Grubissich, di studiare il progetto di una linea la quale mettesse in diretta comunicazione Udine con Caporetto per Cividale.

Così, a loro avviso, tutti avrebbero avuto ad essere contenti. L'alpe superata al Prediel e di là la ferrovia sarebbe discesa a Caporetto ove una biforcazione avrebbe condotto un ramo di essa a Udine, l'altro a Gorizia (1).

In questo frattempo nasceva la Società ferroviaria Principe Rodolfo, la quale proponevasi di aprire un sbocco all'industria ferriera delle provincie interne dell'Austria, collegare per la via più breve queste provincie fra loro e con l'alta Italia e finalmente aprire ad esse la più diretta comunicazione con l'Adriatico (2).

I promotori della Società Rodolfina si dichiararono favorevoli alla linea della Pontebba e per condurla direttamente al mare, indipendente dalla ferrovia dell'alta Italia, ideavano, consentente il

(1) La ferrovia della Pontebba; fatti e argomenti raccolti da G. Basaggio. Milano 1870.

(2) Basaggio, Op. cit.

devole premura ha pubblicato l'annuncio del riaprirsi delle scuole serali e festive, e della continuazione di quelle lezioni di lingua tedesca che si danno da tre anni presso la scuola tecnica, per cui anche il Consiglio Provinciale ha generosamente accordato un annuo sussidio. Noi troviamo molto bene scelte alcune ore della sera per tali lezioni, perchè oltre gli studenti potrebbero profittare di esse i giovani di negozio o gli addetti a qualche pubblico ufficio. E come ne' passati anni, venne confermato a docento per un altro triennio il Professore liceale in quiescenza D. Matteo Petronio, che per conoscenza e pratica nella suddetta lingua ha dato ottime prove. Raccomandiamo dunque codeste lezioni, per cui è aperta l'iscrizione nel locale della scuola tecnica.

### La Valle di Resia.

Caro Pacifico

Resiutta 29 ottobre 1871.

Vengo da Resia, il che oggi vuol dire qualche cosa; in bella brigata di Moggio e Resiutta oggi si è stati a spazzellare (1) la Fiera, che, per iniziativa dell'onorevole Sindaco di costà, Domenico Buttolo-Sassa e di Antonio pur Buttolo, il Perito, uno di quei Segretari che pochi se ne hanno di compagni, quel Municipio ha ottenuto d'istituire a vantaggio del proprio paese. Ci si è andati per far chiasso e per celare, memori del savio pensiero del dott. Colombi, che avrebbe voluto una produzione drammatica subisse il cimento d'una prima rappresentazione; ma in verità, tutto stà in saper bene di esporre le cose: ci abbiamo trovato frequenza e fervore e merciai parecchi e venditori di cose comestibili, eccetera, molto più di quanto ce l'avevamo immaginato. Voi sapete, come, il genere più vivo da poter far danari che possono produrre i Resiani, son le mucche da latte; giacchè, ralleivate, come sono, sul magro e tirate su quasi a stecchetto, come vengano a sito più domestico e a miglior spesa, sogliono riuscire per bene. Ai Resiani pare che alla fine sia entrata nel comprendonio la cosa e bastava dar un'occhiata oggi alla quantità di codeste bestie sul Prato di Resia, per dire, codesta gente ha torto di querelarsi della natura d'averli quasi confinati in una gola sterile appiè del Canino e quivi poscia derelitti. Diano mano all'industria i Resiani, all'allevamento del bestiame grosso e minuto, alla confezione de' burri e dei formaggi, abbian cura de' loro terreni che tengono in dissoluzione principj eccellenti per dare ottimi legumi e ottime patate; attendano infine alacremente alla pastorizia, che pascoli ei ne hanno, e ciò per le lane, e non avranno a invidiare alle plaghe più apriche e più fertili della Provincia.

Or questo spirito d'industria, o per dir meglio di masserizia, convien dir il vero, si va, da un decennio in qua, svolgendo a occhio veggente appo i Resiani, per opera e a merito di chi? Convien essere giusti; per opera massimamente dei due egregi che superiormente ho nominato. Saran passati appena vent'anni, e in Resia, olt' a qualche magra Osteria e la Locanda del Giustil non c'era alcun altro esercizio; ma ne anche un sarto aveasi, nè un falegname, nè un calzolaio, nè un muratore. Di pane, per una popolazione dispersa d'un 4000 anime faceasi provvigione a Resiutta, a Resiutta veniasi a far baratto delle proprie derrate per ogni sorta comestibili. Presentemente entro una cerchia, e neppure molto ristretta, delle cose abbisognavoli vi si ha ogni cosa: c'è caffè, ci son giornali. Codesti due Buttolo si son posti coll'arco dell'osso a voler emancipare i loro compaesani dal tributo non indifferente che per la loro zotticità eran costretti di pagare ai Polaschi (Friulani) e dagli d'aghi, son riusciti quasi per intero. Han migliorato la condizione economica del paese, e lo vediamo recandoci noi al Prato, che quasi, da quel ch'era, non è più riconoscibile e più lo si può arguire dal non vedere più le frotte di Resiane, che, specialmente alla stagione della raccolta, si spandeano pel Friuli a questuare, ostentando una

(1) Debbo dir fiera per istare alla ragione della metafora che tiene in se il verbo, di ch'io non trovo altro che rendà il significato del nostro screà. Il titolo d'avviso è però di mercato, non di fiera.

governo di Vienna, di continuarla da Udine a Palmanova, e poscia o proseguirla a Cervignano, porto fluviale sull'Ausa, o divertirla nella direzione di Monfalcone.

Ma i partigiani del Prediel non istettero con le mani alla cintola, e tanto si affacciarono che riuscirono a modificare l'opinione pubblica a Trieste fino allora generalmente favorevole alla Pontebba, talmentechè il Municipio e la Camera di Commercio si trovarono in opposizione.

Fra i due partiti si accese viva e sovente stizzosa polemica senza che venisse menomamente diminuita nel Governo austriaco la propensione per la Pontebba; ma questa lotta di penne dovette cessare innanzi all'altra lotta di fucili ad ago e di cannoni che terminò coll'annessione del Veneto al resto d'Italia.

Col trattato di pace fra l'Austria e l'Italia i contraenti s'impegnarono di facilitare le comunicazioni per vie ferrate ed a favorire la creazione di nuove linee destinate a congiungere la rete italiana e l'austriaca (art. 13).

Il trattato stipulavasi il 3 ottobre 1866, e al 22 del mese stesso nell'atto di concessione della ferrovia Rodolfina la Società concessionaria veniva autorizzata a costruire la linea fino a Villacco per proseguirla in seguito fino al confine dell'impero nella direzione di Udine.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al trattato italo-austriaco in vista della costituzione della Società Rodolfina, la quale propo-

pezzenteria quasi sempre simulata. Promovendo ancora la piccola industria o istando costei a valorizzare con ispeciali argomenti a ciò s'imprendesse altre e più sole speculazioni, ci son giunti cicatrizzaro quasi del tutto una piaga, che, nell'indole e costume de' Resiani pareva erpetica; il contrabbando, in cui 99 al lepre od una al cane, e quest'una bastava per far andare in dileguo grossi fortune e grosse famiglie.

In tuttocci è facil vedere uomini nuovi e almanco nella loro sfera d'azione progressisti; facile è anche di capirli, come Sindaco o Segretario. non son di quelli che son tratti a rimorchio nell'accettare il nuovo stato di cose; che vi si trovano anzi di buon grado o fanno alleanza con ogni idea d'emancipazione o progresso. Ebbene il loro incaglio qual è stato e qual è? Non la rozzezza del popolo, puramente negativa, ma l'animosità del Clero parrocchiano, a Resia, come dappertutto, faciente parte a sé e non inteso che a tirar l'acqua al proprio mulino, bieco a ogni cosa che accenni di sollevare il popolo dell'antico giaciglio, nè buono ad altro che a cibar l'ignoranza. Oh per cotai gente il popolo, lungi dallo assentire d'andare avanti, dovrebbe dar de' calci a chi lo spinge e tornare indietro. Oh! quanto volentieri, Pacifico, Sindaco e Segretario di Resia farebbon di manco di siffatto prete, e quanto più egli opreberbero! Ma il chiodo eccolo lì, e non si può cavare.

Insomma, Pacifico, sapete che? Mi viene ora un pensiero. Già per quest'anno non si fa più nulla, ma l'anno avvenire o in settembre o in ottobre, io desidero vivamente che veniste a fare una gita alla Valle di Resia, certo d'essere accolto con quella distinzione che voi meritate. Voi già ci foste altra volta, e me ne ricordo; ma quanti anni passarono, e forse un ventennio o più!

E in tal caso niuno meglio di voi a segnalare il sensibile progresso che da quell'epoca in poi ha fatto Resia. Magari che ci trovassimo assieme!

Frattanto scusat la mia chiaccherata, ma fatene uso, ch'è il bene vuol essere propalato. Conservatevi e accettate una stretta di mano.

del vostro osservantiss. Amico  
CELESTINO SUZI

**La Presidenza della Società della mascherata** per il carnevale 1872 invita i signori Soci alla Riunione generale che si terrà nel Teatro Nazionale domenica 11 novembre corr. alle 11 ant. precise.

**Annegamento.** Ieri mattina dalla Roggia fuori porta Gemona, e precisamente passato il mulino di proprietà del sig. Giuseppe D. Cucchini, fu estratto per cura del sig. Ispettore di P. S. il cadavere di certa Anna Fusari di Udine. Ritiensi che il fatto sia stato causato da ubbriachezza.

## FATTI VARI

**La primogenita e la maledetta.**

Per il Vaticano la Francia è, come si sa, la primogenita della Chiesa. Questa non è storia; ma il modo di dire passò in giudicato. Nessuno può negare, che esso non la accarezzi se non altro, come Giacobbe accarezzava Beniamino. L'Italia invece pare che sia la figlia dei suoi dolori, la sua maledetta e disgraziata. Pure è questa povera fallita che si prende cura di lui, gli fornisce la casa, e gli paga anche la pensione, senza domandargli il gran nulla, mentre l'altra, la accarezzata, gli mandava di quando in quando de' li avventurieri, e pretende di avere le sue benedizioni ora per un Imperatore, ora per un Re del nuovo, ora per uno dell'antico stampo, ora per una Repubblica posticcia, ora per una a modo. Ma, se il Vaticano vuol nominare dei vescovi di suo capriccio, Imperatore Re e Presidente nessuno glielo concede, e gli si dice: I vescovi li facciamo noi. Lo Spirito Santo che li distingue fra la folla del Clero per più degni siamo noi Governo, che vogliamo un poco vederli fare a modo nostro, non a quello del Vaticano. Noi abbiamo le nostre libertà gallicane, e ci teniamo. Noi non abbiamo votato guarentigie come questi eretici d'Italiani.

nevasi di costruire una ferrovia diretta a congiungere Praga e con essa Berlino e la Germania settentrionale nonché l'Austria superiore, la Stiria occidentale, la Carintia e Trieste in una linea quadrata verso Udine per l'antica via commerciale della Pontebba, raccomandava al Governo nostro di aprire le opportune pratiche coll'Austriaco per facilitare la costruzione nell'indicata direzione, offrendosi di provvedere a quella parte che dovrà percorrere il territorio italiano (1).

Non avendo, per l'avvenuto scioglimento della Camera, potuto esser in quella sessione votato il trattato di pace con l'Austria, fu riprodotto nella successiva, e la Giunta parlamentare, a mezzo del proprio relatore onorevole Torrigiani, riferiva come essendo stato invitato nel suo seno l'on. Ministro dei lavori pubblici, avesse fatto formali assicurazioni sul prossimo compimento dei lavori al varco del Brennero, e per riguardo alla strada della Pontebba riconoscesse ch'essa attirava l'attenzione ed i desiderj dell'interessi italiani, i quali ad evidenza chiamano di non preferire le linee, che spingendole troppo ad oriente dagli attuali nostri confini si allungerebbero dai punti obbiettivi che più ci sta a cuore di veder rifiorire, fra i quali primaggia la città di Venezia (2).

(1) Relatore Mancini. Vedi Atti della Camera, Sessione 1867, N. 8, A.

(2) Vedi Atti della Camera, Sessione 1867 N. 4.



no fedeli siamo noi, che abbiamo sostenuto, a  
se altri, il Tempore, per fare un poco di no-  
capo nello spirituale. In questo siamo tutti  
d'accordo, volterriani come Thiers, protestanti come  
Gizot, neocattolici e tutti quanti. Dica che vuole  
monsignor Chigi, ma il Presidente in questo non  
transige.

La maledetta invece dico al Vaticano: Nominato  
vescovi pure quelli che volete, io non me n'incarico,  
non voglio vedere nemmeno la loro fede di batte-  
simo, non mi curo nemmeno di farli prestare giu-  
ramento allo Stato. I Governi scaduti volevano tutti  
fabbricare vescovi; ma io non ne fabbrico e ne la-  
scio il monopolio al Vaticano. Libertà piena ed as-  
oluta. Esso ha di che sfogarsi. Ci sono nello Stato  
molte e molte dozzine di diocesi da provvedere.  
Fossi io, ora che abbiamo il beneficio delle strade  
ferrate, li ridurrei ad un numero minore, come  
fusa da altri. Ma sieno pure tanti od al doppio,  
non me ne cale. Faccia il sig. Vaticano. Io gli ac-  
cordo tutti i diritti e non gli domando nessun do-  
vere. Voglio mostrare al mondo; che il prigioniero  
più libero in Italia che non in alcun altro paese  
del mondo. Quando altri darà più di me, o quanto  
me, potrà reclamare.

Il Vaticano non poteva negare che questa Gene-  
rentola tra le Nazioni era somigliante alla figlia  
buona di Re Lear, mentre la primogenita e le altre  
non si curavano di lui. Ma ce ne volle, perchè ac-  
cettasse il beneficio. Questo beneficio faceva parte  
delle garantigie concesse dall'Italia per la sua  
libertà, ma le garantigie egli le ha respinte e le  
respingerà in perpetuo. O tutto o niente. In quanto  
ad Avignone lo si lascia andare, ma dall'Italia si  
vuole la restituzione per intero, compresa la chiesa  
del feudatario di Napoli. Pure finalmente venne  
la volta anche di nominare i vescovi, ed i vescovi  
si nominarono. È una bella occasione per far ve-  
nire a Roma i prelati, per addottrinarli, per ac-  
ettare il loro giuramento, per disciplinarli, affinché  
guidino quelli dei cattolici negoziis nella guerra  
contro l'Italia.

I tempi però non volgono cotanto favorevoli al-  
trove. Qui si vorrebbe essere martiri, ma non ci si  
riesce. Gli Italiani sono tutti figliuoli di Macchiavello.  
A furia di *lasciar fare*, hanno ottenuto che nessun  
si curi di quello che fanno i loro avversari. Questi  
hanno pigliato baldanza e vogliono strafare di fuori  
ma to' che quei benedetti Tedeschi se la pigliano  
contro l'infallibilità, che agli Italiani non fa né freddo  
né caldo, contro il *romanesimo*, contro l'*ultra-romani-  
simo* e vogliono ad ogni patto comandare in casa  
propria. I vescovi tedeschi hanno mutato d'opinione  
circa all'infallibilità; ma i cattolici tedeschi no. Di  
qui dispute, lotte, scissure, scomuniche, proteste,  
che fanno protestare il Vaticano. Questo dovrà poi  
dire: Quanto meglio era stare in buone colla mia  
Generentola italiana, che evidentemente ha per sé  
l'angelo della Provvidenza!

**Ferrovia dell'Alta Italia.** Cessando  
col giorno 10 del corrente novembre il servizio dei  
battelli a vapore fra Lugano e Porlezza, ne conse-  
gue che non si potrà oltre tal giorno far uso, pel  
detto tragitto, dei biglietti circolari per viaggio n. 19.  
Si previene perciò il pubblico che la vendita dei  
suddetti biglietti è cessata col giorno 31 otto-  
bre, e che non saranno quindi tenuti validi pel  
corso ferroviario quelli che venissero trovati a  
mano di qualche passeggero dopo il giorno 15 no-  
vembre.

**Istituto forestale di Vallombrosa.** Il Ministero d'agricoltura, industria e commer-  
cio, avendo introdotte talune variazioni nell'ordi-  
namento dell'Istituto forestale di Vallombrosa intese  
a svolgere sempre più il piano d'insegnamento, ed  
avendo variato il temo d'ammmissione, ha deciso  
di aprire un secondo esame, che avrà luogo il 20  
novembre presso l'Istituto stesso in Palermo.

Nel portare quanto sopra a pubblica notizia per  
norma degli aventi interessi, si avverte ancora che  
le domande potranno essere spedite al predetto Mi-  
nistero fino al 15 del corrente mese.

**Norme per il taglio e il paga-  
mento delle cedole (Coupons) del-  
le rendite del Debito Pubblico al  
Portatore.** La Direzione Generale del Debito  
pubblico rende noto che il taglio delle cedole (Cou-  
pons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per  
100 si deve fare nel mezzo della lista che separa  
la cartella dalla cedola stampata in colore bruno sul  
retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che  
la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra  
quanto a sinistra una porzione delle dette liste di  
separazione, che sono quelle accennate dagli articoli  
3° e 4° del R. Decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.  
Le cedole non tagliate nel modo stato detto non  
possono essere ammesse al pagamento, come prescri-  
ve l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870,  
n. 5942.

**Il Lohengrin a Bologna.** Leggiamo  
nella Gazzetta dell'Emilia di ieri:  
Iersera, come poteva prevedersi, un pubblico scelto  
e numerosissimo accalcavasi nella sala del nostro  
maggior Teatro. Forestieri moltissimi, critici musi-  
cali e giornalisti d'ogni parte d'Italia, signore ele-  
gantissimi, tutto contribuiva a dare quell'anima-  
zione e quella solennità che sono proprie delle gran-  
di feste dell'arte.  
L'ora tarda non ci permette oggi di dare che un  
resoconto sommario della prima rappresentazione del  
Lohengrin.

Lo splendore della mise en scène, la straordinaria,  
e quasi diremmo portentosa precisione e delicatezza

di esecuzione da parte dell'orchestra e dei cori,  
colpirono il pubblico fin dal primo atto.

Un'ovazione ben meritata si ebbe il Mariani al  
suo apparire, e si volle il bis del preludio, eseguito  
in modo impareggiabile dalla nostra orchestra. Uno  
scoppio di vero entusiasmo suscitò la scena dello ar-  
rivo di Lohengrin, e se ne voleva anzi la replica;  
ma per troppo giusti motivi la non si fece. Alla fi-  
ne dell'atto tutti gli artisti furono chiamati al pro-  
scenio.

**Vendita di foreste in Austria.** In  
seguito all'abolizione dei confini militari, il governo  
austro-ungarico pone in vendita delle foreste dema-  
niali di Brod e di Peterwardein (Slavonia) la prima  
d'una estensione di 18,525 iugeri al prezzo di in-  
canto di 12,377,124 fiorini, e la seconda d'una  
estensione di 14,475 iugeri (di 3024 m. q. circa)  
al prezzo d'incanto di 9,054,090 fiorini.

Il taglio della foresta di Peterwardein deve ese-  
guirsi entro otto anni a ragione di 1500 iugeri al-  
l'anno. Non è fissato finora il tempo entro cui do-  
vrassi eseguire il taglio della foresta di Brod.

La foresta di Peterwardein consiste quasi intiera-  
mente di querce da far doghe, e non vi sono rari  
i fusti di 45 e 50 piedi sotto rami d'un diametro  
dal 50 ai 60 pollici.

La foresta di Brod, all'incontro, consiste di que-  
cie delle specie atte alla costruzione navale, ed ai  
lavori di carpentiere e falegname. (Econ. d'It.)

**Tombola di Palermo.** Bollettino uff-  
ciale dei numeri sortiti il giorno 1° novembre 1871,  
giusta l'ordine con cui vennero estratti.  
50, 63, 11, 1, 54, 25, 42, 88, 37, 59, 36, 19,  
9, 28, 48, 7, 22, 27, 57, 38, 71, 40, 46, 52,  
41, 72, 29, 8, 81, 89, 67, 76, 70, 18, 34, 39,  
85, 5, 44, 62.

**Dal Reno al Gange.** Durante l'ultima  
guerra, i giornali tedeschi han pubblicato una rela-  
zione della battaglia di Sedan scritta da un uo-  
tenente degli Ussari prussiani in *sanscrito*. Questa  
pagina curiosa, riprodotta dai giornali inglesi, è per-  
venuta sino alle sponde del Gange.

Un giornale che ha per titolo *Nuzulbars*, la *Lu-  
ce degli occhi*, spiegasi ora le prodigiose vittorie  
dell'Alemagna; esso suppone che i guerrieri tede-  
schi, famigliari colle lingue orientali, avranno im-  
parato le formule magiche nell'*Atharvan*; quarto  
libro dei *Vedas*, e la sua immaginazione rappresen-  
ta l'imperatore Guglielmo a Sedan sotto i linea-  
menti di quel re dell'India favoloso che in mezzo  
ai combattimenti, teneva in mano un fiore di loto.  
Il redattore della *Luca degli occhi* esorta i fran-  
cesi a cercar armi per la loro rivincita nello studio  
assiduo dei *Purana* e *Sutra*.

Il consiglio è ottimo, e noi abbiamo il massimo  
rispetto per i *Purana*, ma il mecenote trattato di  
artiglieria farebbero assai meglio al caso.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 30 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre con cui è autorizzata la *Compagnia fondiaria romana*.
2. R. decreto 1° ottobre che approva il regola-  
mento, annesso al decreto stesso, per la costruzione,  
sistemazione, manutenzione e sorveglianza delle stra-  
de della provincia di Pavia.
3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona  
d'Italia.
4. Un decreto del ministro dell'interno, in data  
del 30 ottobre, del seguente tenore:

1. È dato ad una Commissione l'incarico di giu-  
dicare delle incisioni e dei disegni inviati al concorso  
per la medaglia commemorativa dell'inaugurazione  
della capitale in Roma, e di approvare poscia il  
lavoro.

2. La Commissione sarà così composta:  
Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno, con-  
sigliere di Stato, presidente;  
Coghetti cav. prof. Francesco presidente della R.  
Accademia di belle arti di S. Luca;  
Mercuri, comm. Paolo, direttore della R. Calco-  
grafia romana;  
Aloysio Jurava prof. Tommaso, ispettore mini-  
steriale straordinario della detta Calcografia.  
Castellani cav. Augusto.
3. Avrà le funzioni di segretario il capo di sezio-  
ne De Paoli cav. avv. Enrico.

La Gazz. Ufficiale del 31 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 settembre con cui è stabilito il  
vestiario d'uniforme dei guardiani delle carceri del  
Regno.
2. R. decreto 17 settembre col quale la Camera  
di commercio di Ravenna è autorizzata ad elevare  
del 50 %, la tassa sulle polizze di carico, stabilita  
a suo favore dal R. decreto 13 ottobre 1867.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma che nel concistoro dell'al-  
tro giorno sarebbe sollevata la questione di sapere  
se non convenisse dichiarare sciolto il Concilio Ecu-  
menico del Vaticano, vista la impossibilità, per la  
prigione del Sommo Pontefice, di radunarlo di nuo-  
vo. A questo proposito sarebbe manifestata una  
certa disparità di opinioni; una parte dei cardinali  
opinando che collo scioglimento del Concilio Ecu-  
menico si correrebbe pericolo di far credere morta  
ogni speranza di ristorazione; l'altra parte invece

consigliando lo scioglimento per non lasciare in so-  
speso l'elaborato del Concilio stesso.

Pare che il deliberato di non far nulla per il mo-  
mento. (Gazz. Piem.)

— Il cardinale Antonelli ha mandato a tutto lo  
potenze cattoliche una copia dell'allocuzione che il  
Santo Padre pronunziò il 27 corrente in occasione  
della nomina dei vescovi, accompagnandola con una  
nuova nota esplicativa, nella quale sarebbe ripetuto  
che il Santo Padre non può accettare la legge sulle  
garantigie perchè non garantisce nulla e non assi-  
cura la libertà del Capo della religione. (Id.)

— La *Paraveranza* dice che l'on. Sella non  
troverà, se mai la propone, una maggioranza che gli  
voti una tassa sulla fabbricazione del vino, essendo  
le classi agricole anche troppo vessate, ma che pui-  
tosto s'atterrà a proporre una sola sulla fabbrica-  
zione dei tessuti.

— Si ha dal *Tempo* di Roma che probabilmente  
il ministero poserà addirittura la questione politica  
sulla nomina del presidente della Camera. Il candi-  
dato ministeriale è, come scrissero, l'on. Biancheri  
già presidente durante la Sessione che sta per finire,  
e non l'on. Minghetti com'ebbe a scrivere qualche  
giornale.

— In un articolo di rivista retrospettiva sul con-  
vegno de' due imperatori a Salisburgo, il *Tagblatt*  
afferma che il principe Bismark avrebbe in quella  
occasione pronunziato le seguenti parole: «Non  
toccatemi l'Italia, perchè sarei obbligato di far  
fronte a chiunque turbasse lo sviluppo di questo  
paese».

— L'incanto per l'aggiudicazione della costru-  
zione del nuovo palazzo delle finanze a Roma avrà  
luogo quanto prima; nella prima quindicina di no-  
vembre; essendo già pronto anche il capitolato per  
l'impresa.

L'opinione ha per dispiaccio, queste notizie:  
L'imperatore Napoleone verrà a S. Sebastiano.  
Preparasi l'alloggio.

— Il governatore di Praga Kotter, boemofilo, as-  
sicura che resterà al suo posto nonostante il cam-  
biamento di ministero. Giunse un rescritto imperiale  
che verrà pubblicato il 4 corrente. Si prendono  
misure contro gli eccessi popolari.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**Atene, 31.** Il Re ha aperto la Camera. Il di-  
scorso del trono approva il programma del Mini-  
sterio Comanduro, assicura che il brigantaggio è  
sterminato, dice che la questione di Laurion si  
regolerà, che si abolirà il decimo, e che si intro-  
durà il servizio militare obbligatorio.

**Pietroburgo, 1.** Il *Giornale di Pietroburgo*  
parlando del ritiro dell'ambasciatore russo a Wash-  
ington, dichiara che l'ambasciatore americano a Pie-  
troburgo non disse mai che si rimetteranno i pas-  
saporti all'ambasciatore russo. Smentisce pure  
che Grant abbia dichiarato che l'ambasciatore russo  
non potrebbe restare a Washington che durante il  
soggiorno del Granduca Alessio. L'ambasciatore ame-  
ricano non fece mai reclami contrari agli usi diplo-  
matici e alle buone relazioni della Russia cogli Stati-  
Uniti.

**Parigi, 2.** È falsa l'asserzione del *Times* che  
il Governo tedesco abbia notificato al Governo di  
Versailles che se la Francia non spedisce pronta-  
mente un ambasciatore a Berlino, la Prussia richia-  
merebbe il suo inviato straordinario.

**Costantinopoli, 1.** Mons. Franchi è partito  
oggi. Egli fu ricevuto sabato dal Sultano colle più  
benevoli dimostrazioni. Il Sultano fece a Franchi e al  
suo seguito ricchi regali e spedì al Santo Padre altri  
regali preziosi, accompagnati da una lettera autografa  
di ringraziamento per i regali speditigli da Roma. Di-  
verse notabilità di Rito Cattolico accompagnarono il  
Nunzio fino al vapore.

## ULTIMI DISPACCI

**Berlino, 2.** La *Corrispondenza Provinciale*,  
parlando dell'approvazione delle convenzioni, dice  
che non solo il Governo francese si sforza sincera-  
mente di mantenere le relazioni amichevoli colla  
Germania, ma che anche l'opinione pubblica in  
Francia manifestò recentemente sentimenti di sod-  
disfazione per la condotta della Germania.

**Belgrado, 2.** Il Principe. Milano arrivò a  
Dubrovizza. Lo Czar gli conferì l'ordine dell'Aquila  
Bianca, e ad Abblazonovatz l'ordine di S. Anna.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 2.** Francese 58.25; fine settembre  
Italiano 64.65; Ferrovie Lombardo-Veneto 450.—;  
Obbligazioni Lombardo-Veneto 247.—; Ferrovie Ro-  
mane 108.—; Obbl. Romane 177.—; Obbl. Ferrovie  
Vtt. Em. 1863 482.50; Meridionali 188.75, Cambi  
Italia 2 5/8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi  
482.50, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.90; Ag-  
gio oro per mille 26.08; Londra a vista 24.—.

**Berlino, 2.** Austriache 225.1/2; lomb. 115.—  
viglietti di credito —.—, viglietti 1860 85.3/8  
viglietti 1864 —.—, credito 169 3/4, cambio,  
Vienna —.—, rendita italiana 39.3/4 banca au-  
striaca 83.15/16 tabacchi —.—, Raab Graz —.—  
Chiusa migliore.

## VENEZIA, 2 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBIO  
rendita 5/10 god. 1 luglio 65.60.— 65.70.—

Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.90.—	84.10.—
fin corr.	—	—
Azioni Stabli. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTE	da	—
Pezzi da 20 franchi	21.12.—	21.14.—
Bancovale austriaca	—	—
Venezia a piazza d'Italia	da	—
della Banca nazionale	8.—0/10	—
dello Stabliamento mercantile	43/4	—

## PIRENZE, 2 novembre

Rendita	98.21 1/4	Azioni tabacchi	787.—
fin corr.	—	Banca Naz. it. (form.)	—
Oro	21.11	nale	29.85
Londra	26.42	Azioni ferrov. merid.	439.50
Parigi	402.50	Obbligaz.	197.50
Prestito nazionale	84.40	Buoni	500.—
ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	84.80
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1853.—

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 novembre

Frumento (ettolitro)	lit. L.	22.46 ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	14.23	—	15.62
vecchio	17.36	—	17.74
Segale	15.—	—	15.10
Avena in Città	28.60	—	8.70
Spelta	—	—	26.60
Orzo pilato	—	—	27.—
da pilare	—	—	14.—
Saraceno	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	9.—
Miglio	—	—	10.90
Mistura nuova	—	—	—
Lupini	—	—	6.80
Lenti, il chilogr. 100	—	—	34.50
Fagioli comuni	23.—	—	24.—
carrioli e schiavi	—	—	—
Fava	—	—	—
Castagne in Città	14.75	—	15.50

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Camprompiatore

## (Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di  
portare il giogo della servitù alla quale volle asso-  
giarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni  
che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge, sull'Am-  
ministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso  
regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori  
per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Ar-  
cano. I moventi del Ricorso furono molteplici e  
tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali  
di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire  
una sala per la Scuola elementare, il ristagno di  
due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non  
utili, ma necessari, l'andamento di Fagagna che  
senza pratiche d'asta, ed a capriccio, tende, in via  
economica ad abbellirsi senza nessun risparmio, una  
eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe  
troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi del-  
l'impugnata aggregazione al Comune di Rive d'Ar-  
cano. E difatti quest'ultimo Comune ha condizioni  
più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio ammi-  
nistrato e sta al parallelo di ogni altro buon governo  
comunale; e checcchè ne dica il Municipio di Faga-  
gna, per gli affari che interessano le anzidette due  
frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo  
Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più co-  
modo, e di più facile accesso senza inutili diver-  
genze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso,  
contro la maggioranza degli Elettori firmatari delle  
due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (di-  
consi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi  
si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme)  
per vili propri interessi e per private falsissime lu-  
singhe hanno innalzato un'altra istanza per annul-  
lare la prima. Fu da qui che per assecondare questi  
volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime  
liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della secon-  
da istanza benchè non apposte alla sua presenza,  
e benchè la maggior parte di esse ritirate con  
mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla odiosissima schiavitù in cui ge-  
mono queste due povere frazioni, presso il mondo  
appariscono con tutto il torto: ed è per questo che  
credono conveniente di rendere pubblica la causa,  
onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia  
e la Legge per tenerle amaramente annesse al Co-  
mune di Fagagna, affinché ognuno sappia figurarsi  
con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino  
nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli  
onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il  
favorevole loro voto. Non è una velleità ma una de-  
cisa determinazione che conta tre anni di carteggio,  
non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata  
alla Legge, è un supremo desiderio ad una supre-  
ma necessità per il ben essere di 700 abitanti che  
oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna  
che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive  
d'Arcano, che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

3

Alcuni Elettori.

## VENDITA VINI

Il sottoscritto, alle dipendenze d'un grosso for-  
nitore di vini mantovani e nazionali,  
avvisa che il medesimo, stante lo smercio straordi-  
nario di vino vendibile a cent. 25 al litro  
presso il ponte S. Cristoforo in casa Nardini, tiene  
un deposito di vini d'eguale qualità e prezzo, da  
vendersi all'ingrosso, nel magazzino  
dello stesso sig. Nardini fuori Porta Pracchiuso e  
cioè a comodo e consumo forese.

Ivi si riceveranno pure commissioni per vini na-  
zionali e se ne venderanno di diverse e squisite  
qualità ed a prezzi bassissimi e vo-  
lentemente straordinari nei tempi che  
corrono.

MARCO STRINGER

2



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

872.

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA

## Avviso di concorso

A tutto dieci Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'annuo stipendio di L. 300.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa collo stipendio di annue L. 362.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva pagli adulti. Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.

Il Sindaco  
GIO. GRIFFALDI

Il Segretario  
T. Tracanelli

N. 1243—III  
MUNICIPIO DI FAGAGNA

## AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti d'insegnanti presso le Scuole Elementari Maschili di questo Comune:

1. Maestro della Scuola Elem. masch. di Fagagna, per le Classi I. e II., coll'onorario di L. 600.—

2. Altro maestro della scuola sudd. per le Classi III e IV, coll'onorario di L. 600.—

Si richiede che uno fra i suddetti maestri sia sacerdote.

3. Maestro della Scuola Elem. masch. di Villalta coll'onorario di L. 500. Per quest'ultimo richiedesi non solo la condizione che sia sacerdote, ma che in tale qualità debba fungere anche qual Cappellano della frazione sudd.

Tutti i suddetti maestri hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Lo stipendio loro assegnato verrà corrisposto in rate trimestrali posticipate.

La loro nomina, che sarà di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, sarà duratura per un anno, salvo susseguente conferma per un triennio.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

Fagagna li 30 ottobre 1871.

Il Sindaco  
BURELLI

Il Segretario  
Ciani.

## CONVULSIONI

## EPILETTICHE

(EPILEPSIA)

per lettera **guarisce radicale**  
**e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

## successo garantito

per una efficacia mille volte provata —  
invio di fr. 30 —

M. Holtz

18, Lindenstr. (Prussia).

## REALE FARMACIA

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della



## FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. La Consunzione.

2. La Bronchite e Laringite cronica.

3. L'Anemia (povertà di sangue).

4. Il Catarro polmonare.

5. La Paraplegia nei Bambini.

6. Le malattie delle ossa e del midollo spinale.

7. Lo spossamento nelle nutrice, e per riparare le forze dei Bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo.

8. La scrofola ed il rachitismo.

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d'un secolo tutti i principii della scienza s'accordano nel dire che sopra 10 decessi prematuri, 5 almeno sono causati da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del Dr. Benito del Rio, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto, per mezzo della Farina Messicana, è un fatto compiuto.

## ACQUA COOBATA

FIOR D'ARANCIO

DELLA

## RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deli-

qui e nelle convulsioni

Lire 1. al flacon.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La Farina Messicana del Dr. Benito del Rio è un alimento sano, fortificante e riparatore per eccellenza, che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la Farina Messicana ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, infatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dall'Accademia nazionale e dall'Istituto scientifico dei due Mondi Rappresentato in Italia da G. Laitunda e De Bernardi di Milano, e da A. Filippuzzi in Udine.

## PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Vulgo Buganze)

In tre giorni

Uso

Alla sera addorandosi a letto si stroppiccano ripetutamente mani e piedi avendo cura di coprirle con stoffa di cotone.

Deposito e Fabbrica in Udine  
FARMACIA REALE  
Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du - Barry

## Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanli e sedative della tosse. Scatola L. 2.50

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt. Linnaeus Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tosse ostinate, e pertossi, catarrhi, abbassamento di voci, raucedini, voc debilitate velate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata Lire una.

FIRENZE

Piazza S. Gaetano



FIRENZE

Piazza S. Gaetano

## À LA VILLE DE LYON

CASA FONDATA FINO DAL 1847.

GRANDE SCELTA di Alta Novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, SCIALLI, TRINE, Maglierie di Francia ed In ghilterra Biancheria e CONFEZIONI PER SIGNORE.

Varie Sarte di Parigi sono addette allo Stabilimento, come pure vi è un Laboratorio speciale per Biancheria confezionata. La maggior parte dei Tessuti tanto in Seta che in Lana sono di generi e disegni

## FABBRICATI ESCLUSIVAMENTE per la Ville De Lyon.

Dietro richiesta si spediscono campioni con figurini speciali in Provincia.

Per ogni acquisto al disopra delle Lire 50 si fa spedizione franco di ferrovia per tutto il Regno.